

Mazzini Dino

Da: Mazzini Dino
Inviato: martedì 27 luglio 2021 14:26
A: Mazzotti Valtiero
Oggetto: Magnoni, lupi, lettera aperta. E UMA

Ciao

Ti informo che in occasione del prossimo pensionamento di Magnoni che dovrebbe essere il 1 settembre farò quasi sicuramente **una lettera aperta**.

A tutti gli assessori, consiglieri regionali, associazioni, stampa e tutti gli uffici STACP.

Voglio approfittare dell'occasione sottolineando nelle vesti di allevatore come veda con piacere l'uscita di scena di tale personaggio.

Protagonista in Provincia di Modena negli ultimi 15 anni (quale servo compiacente o convinto fautore, non l'ho mai capito) di politiche falso-ambientaliste che hanno causato l'estinzione di una attività millenaria quale era l'allevamento al pascolo.

Obiettivo raggiunto stanziando fondi a favore di amici dei lupi con ipocrite consulenze tecniche a favore degli allevatori, mentre in realtà si scaricavano interamente sui pastori gli oneri per la loro difesa.

E, fatto ancora più grave, le responsabilità morali degli avvenimenti.

Ricorderò l'apice del suo operato in tal senso rappresentato dalla diffida nel giugno 2010 a far cessare in qualche modo immediatamente le predazioni a casa mia, a pena altrimenti di una denuncia penale a mio carico per maltrattamento dei miei animali.

(Ai sensi di un articolo del dlgs 146/2001 sul benessere animale).

Pubblicamente lui nega di aver fatto un discorso del genere, e per me già il fatto che ribadirlo gli induca invece vergogna è sufficiente a confermarmi che ha capito di aver sbagliato.

Però sue vere scuse sarebbero meglio. Ma queste di sua iniziativa non arriveranno mai.

Ci sarebbe però una strada diversa per la pace.

Ti rinnovo la proposta per un cessate le armi su questa questione che ti ho fatto già qualche anno fa.

Nelle prossime settimane venite a visitare la mia azienda.

Tu, l'Assessore Regionale Agricoltura, il nuovo responsabile STACP di Modena, e Magnoni fin che è in servizio.

Lui ribadirà davanti a me ed a voi altri presenti che

A) un discorso del genere non l'ha mai fatto,

B) che quanto mi scrisse nel verbale insieme ai veterinari aveva un altro significato e io avevo capito male...

C) che un discorso del genere fatto ad un allevatore sarebbe stato indegno.

Io ascolterò questi discorsi prendendoli come se fossero pubbliche scuse da parte di tutta l'Amministrazione.

Dopo di che viste le opere da me realizzate, l'esperienza da me accumulata, per gli anni che mi mancano ad andare in pensione (4 o 5...) **mi distaccate in un ufficio regionale creato ad hoc di consulenza per gli allevatori come me in tutta la Regione.**

Lo occuperò con il mio contratto part-time di 4 mesi, che è un tempo che dovrebbe bastare.

In quel modo con il costo minimo possibile l'Ente darebbe un servizio che verrebbe apprezzato veramente dal mondo degli allevatori.

Quello che avete dato in passato e che vi è costato un sacco di soldi non lo era e non lo poteva essere.

Te l'ho sempre detto: non puoi mandare un amante dei lupi a spiegare ad un pastore come difendersi!

Se ci andrò io a casa dei pastori a raccontare e a studiare per loro come recintare in maniera efficace sarà diverso.

Anche per le diverse tipologie di lavori che andrò a proporre. Meno costose. Meno impattanti dal punto di vista paesaggistico.

Meno onerose di manutenzione. Già realizzate personalmente da me per km e km. Non il frutto di chiacchiere.

Si supererebbe in quel modo anche il problema che si è creato all'interno dell'UMA, tuttora irrisolto.

L'ingiustificato fermo di controlli importantissimi di sicuro non è stato il modo per tenersi un collaboratore efficiente all'interno del gruppo di lavoro.

E se tu trovi il modo di farmi uscire da lì... probabilmente sarà meglio per tutti.

invito da un allevatore ovino che è anche un dipendente regionale part-time

Da Dino Mazzini <dino.mazzini@motovacanze.it>
A Alessio.Mammi <Alessio.Mammi@Regione.Emilia-Romagna.it>
Cc valtiero.mazzotti <valtiero.mazzotti@regione.emilia-romagna.it>
Data mercoledì 28 luglio 2021 - 20:45

Buongiorno Assessore.

Le scrivo direttamente dopo aver trovato il suo indirizzo email personale in rete.

Nel caso questo fatto per lei venga visto come un disturbo le chiedo scusa fin da ora.

Mi presento:

Sono un **dipendente regionale part-time verticale** dal 1985. Ho 57 anni. Nel periodo 2001-2015 sono stato in servizio alla provincia di Modena (come tutti i miei colleghi) poi sono rientrato regionale. Attualmente presto servizio nei mesi di novembre, dicembre, gennaio e febbraio di ogni anno presso il Servizio Territoriale Agricoltura Caccia e Pesca di Modena. Ufficio di Pavullo nel Frignano. Sono in buoni rapporti diretti con il direttore generale Valtiero Mazzotti. L'ho conosciuto nel 2016 per motivi legati proprio al mio ritorno in Regione, e lo metto qui in copia perché quanto le sto scrivendo lo riguarda direttamente.

Sono agrotecnico ma ho anche studiato veterinaria. Come suo fratello. L'ho fatto a Bologna, senza però laurearmi (perché vinsi il concorso regionale appena diplomato). Se anche suo fratello ha studiato a Bologna, e lo ha fatto nel periodo 1985-1995 forse il mio nome non gli suonerà nuovo. Sono stato l'autore di migliaia di pagine di appunti dattiloscritti che hanno aiutato una intera generazione di studenti a laurearsi in quella facoltà, e per quel motivo moltissimi veterinari che in tutti questi anni ho conosciuto per caso sono stati contenti di avere mie notizie.

Da sempre sono anche titolare di una piccola azienda agricola di montagna di allevamento pecore. Creata quando avevo 23 anni sui resti abbandonati dei terreni dei trisnonni ha avuto una storia travagliata (che può leggere in dettaglio nel mio internet, quando ha veramente molto tempo...) Una storia caratterizzata negli ultimi 15 anni da aspri conflitti con la Pubblica Amministrazione. Specie la stessa Regione, colpevole a mio avviso di non accettare gli oneri collegati alla propria responsabilità per il ritorno del lupo, che non è avvenuto per caso ma a seguito di lunghe e mirate politiche costate moltissimo alle tasche dei contribuenti (il solo progetto LIFE del 2001 - 2004 costò quasi un milione di euro di cui la metà del bilancio regionale, se vuole le mando il link alla pagina del sito della UE dove questo c'è ancora). Mentre per gli allevatori si faceva prima nulla, poi poco e comunque sempre tardi. Il primo provvedimento regionale di aiuto per gli allevatori fu del 2014.

E sempre più si spostava la responsabilità anche morale dei danni che questi allevatori subivano su loro stessi. Nel 2010 io fui diffidato da un tecnico collega provinciale insieme a veterinari AUSL a trovare una soluzione altrimenti sarei stato denunciato da loro penalmente per maltrattamento delle pecore. Poi la delibera regionale del 2018 spostò ancora in avanti la lancetta in quella direzione. Si prevede in quella delibera che i danni che fa il lupo, animale di proprietà pubblica, vengono pagati solo se l'allevatore ha adottato le misure di protezione che la stessa Regione ha previsto. Come se io potessi dire al mio vicino di casa "le galline che ti uccide il mio cane te le pago solo se le prima provi a proteggerle come ti dico io..." Nel mondo responsabile che vorrei io il padrone degli animali paga per i danni che questi fanno, e se non vuole che i danni non vengano fatti le opere di protezione per gli animali degli altri le paga lui. Non le pagano chi i danni li subisce!

Vengo al dunque e al motivo della mia email.

Le scrivo perché vorrei invitarla insieme al Direttore Generale a visitare la mia fattoria. Non dista molto da Bologna, 40 minuti. Vorrei mostrarle quello che ho dovuto fare per tenere fuori i lupi dalle mie proprietà, modificando i lavori che avevo fatto quando ero un ragazzo. Ci ho impiegato 10 anni per riuscirci, dal 2011 ad oggi. Però da una situazione dove in tre anni (2007-2010) furono uccise tutte le pecore (oltre 100) posso dire oggi che sono ormai 4 anni che qui non è entrato più niente.

Questo mio invito per vari motivi:

A) **cercare di farle capire lo sforzo fisico ed economico** che un allevatore come me ha dovuto fare per riuscirci, completamente a sue spese. Anche solo una breve passeggiata lungo le mie recinzioni le darà contezza di cosa è significato.. **Qui vede la mappa della mia fattoria: http://www.casacapuzzola.it/varie/cartina_capuzzola_lug2021.pdf**

B) **mostrarle tecniche di recinzione completamente diverse** da quelle suggerite dagli *esperti** e che sono elencate nella delibera del 2018, a mio avviso anche per quel motivo da ripensare prima possibile.

C) **propormi come il tecnico regionale che nel suo periodo di attività pubblica vada a casa degli altri allevatori a spiegar loro come ci si difende veramente dai lupi, a progettare per loro gratuitamente le recinzioni delle loro fattorie, che potrebbero rappresentare anche un miglioramento nella gestione zootecnica oltre che di difesa dai predatori.** Sono uno di loro, ho fatto le cose e non le ho solo immaginate. Non sono come gli *esperti** che attualmente vengono mandati. Inascoltabili da un allevatore (sotto le spiego perché...) e soprattutto molto più costosi per l'Ente di quello che potrei essere io.

La mia azienda potrebbe diventare un modello "*regionale*" da copiare. La pessima pubblicità che finora ha avuto la Pubblica Amministrazione (attraverso il racconto di quanto accaduto sul mio sito internet www.casacapuzzola.it) veicolata anche dai miei provocatori cartelli stradali (visibili da anni da migliaia di automobilisti ogni weekend - le allego la foto) potrebbe cessare. E tutto quello che ho dovuto fare acquisterebbe anche un senso diverso e superiore rispetto a quello che ha avuto finora, perché la mia esperienza potrebbe diventare un patrimonio pubblico..

Mi faccia sapere. L'aspetto.

PS: Lei è arrivato solo un anno fa. Lo sapeva che l'esperto pagato dalla Regione fino a qualche anno fa (e forse tuttora) per andare a casa degli allevatori a consigliar loro come difendersi dai lupi (in malo modo, le tecniche che lui propone sono sbagliate per tantissimi motivi, le ho girato una email che ho mandato a quei tecnici) è stato (e probabilmente è ancora) uno dei principali sostenitori dell'espansione del lupo in Italia, attraverso la *sua* associazione Canis Lupus? Se lei fosse un allevatore di pecore, prenderebbe in casa per ascoltare i suoi consigli uno che prima ha fatto di tutto per creare il problema, e poi ora si fa pagare con soldi pubblici per insegnare a chi ha quel problema come risolverlo? Lei non ci vede un conflitto di interessi in una cosa così?

Dino Mazzini

Az. Agr. CASA CAPUZZOLA - Verica di Pavullo (MO)
 mobil phone: +39.339.6744487
 whatsapp: +39 347 3232412
www.casacapuzzola.it
<https://www.facebook.com/casacapuzzola/>

Da: Mazzini Dino
Inviato: lunedì 2 agosto 2021 11:36
A: Alessio.Mammi@Regione.Emilia-Romagna.it
Cc: Mazzotti Valtiero; vittorio.manduca@regione.emilia-romagna.it; Magnani Alberto
Oggetto: video youtube soluzione tecniche alternative difesa lupo.
Allegati: CANIS-LUPUS.jpg; delibera_DPG20198727.jpg; staff_cooperativa_Ischetus.jpg

Salve Assessore.

Ho visto solo ora questo articolo e mi sono reso conto che, contrariamente a quello che mi era stato detto qualche anno fa, i piani di intervento in favore degli allevatori non sono cessati e non è cessata la messa a disposizione di un tecnico.

<https://www.regione.emilia-romagna.it/notizie/2021/giugno/lupi-attacchi-nelle-stalle-e-danni-agli-allevamenti-nei-centri-abitati-e-nellappennino-al-via-finanziamenti-anti-predazione-fino-al-100-e-un-bando-da-2-5-milioni-di-euro>

Una visita diretta nella mia azienda sarebbe senz'altro meglio, come da mio invito della settimana scorsa. Ma per aiutarla a comprendere le caratteristiche tecniche delle recinzioni che ho realizzato, molto diverse da quelle suggerite dagli esperti, ho messo dei video online su youtube

Da uno si passa all'altro, con il link che appare poco prima della conclusione.

<https://www.youtube.com/watch?v=DMrOeP1yzgA>

Sto anche pubblicando video di come si sono realizzate quelle opere. Decine e decine di spezzoni di video su ogni singola operazione, che sono tante...

Le ribadisco qui quanto le ho detto nella mia prima email e che può trovare per esteso nel sito internet della mia azienda agricola www.casacapuzzola.it

La mia posizione di allevatore, di cittadino e anche di funzionario pubblico sulla questione lupo da sempre è la seguente.

- 1) **Il LUPO in quanto animale non è un problema, e come specie va salvaguardata. Il problema è esclusivamente la gestione di questo animale che la Pubblica Amministrazione ha fatto e continua a fare.**
- 2) **La Regione Emilia Romagna sul tema LUPO ha sbagliato tutto dall'inizio. Prima di finanziare con milioni di euro il ritorno del lupo negli anni 2000-2010 doveva mettere in sicurezza gli allevatori, perché si sapeva che andava come andava (la Toscana era avanti 10 anni e si era già visto li cosa succedeva).**
- 3) **Il lupo in tutti questi anni è stata una risorsa esclusivamente per la ristretta elite di studiosi "amici degli amici" che grazie a lui hanno avuto ingenti finanziamenti e si sono creati una propria attività, a spese di quelli che la propria attività hanno dovuto chiuderla.**
- 4) **La situazione attuale è quella che la specie è numericamente fuori controllo, più debole di prima (una percentuale altissima di esemplari è ibrida per la confidenza che ha preso verso l'uomo e le aree antropizzate, mentre il ruolo promesso nell'ambiente di controllo degli ungulati è irrisorio. Anche cinghiali, caprioli ecc.. sono tuttora fuori controllo, sia numericamente sia come dislocazione sul territorio. Lo si vede se non altro dalle morti che hanno causato in incidenti stradali mai immaginabili solo fino a qualche anno fa...**
- 5) **Gli allevatori di animali al pascolo grazie al lupo si sono pressoché estinti. Tutti gli investimenti da loro fatti (tante volte finanziati con soldi pubblici) sono andati sprecati. Il nostro territorio di collina che**

potrebbe prestarsi a ritorno di giovani ad attività tradizionali come la pastorizia, con prodotti molto richiesti dai nuovi cittadini islamici giunti negli ultimi anni, è sotto scacco da questo problema e non valorizzabile.

- 6) La mancanza di responsabilità della Pubblica Amministrazione verso i danni che i suoi animali produce ai privati (di tutti i tipi, anche stradali...) è aberrante ed inaccettabile moralmente dal ogni privato che li subisce.
- 7) **Le soluzioni suggerite in questi anni dagli esperti (che poi alla fine sono sempre gli stessi....) sono sbagliate.** I motivi glieli ho già spiegati.
- 8) Quell'esperto è inascoltabile da un allevatore che sappia di lui: non si può per anni perorare quello che diventa un problema e poi farsi pagare per proporre come risolverlo (male....). Le allego quanto dimostra quello che è stato sempre visto da me come un grande conflitto di interessi
- 9) La Regione Emilia Romagna ha sempre avuto **IN CASA** un tecnico esperto di allevamento pecore e **soprattutto recinzioni che avrebbe potuto svolgere un servizio di consulenza agli altri allevatori.** Il sottoscritto. Ma ha sempre ignorato la disponibilità offerta. E attraverso i suoi uffici ha sempre cercato di mettere a tacere la sua voce critica in tutti i modi.
- 10) **La mia azienda è qui da vedere.** Fatti e non chiacchiere. **Non ce n'è un'altra simile in Regione, o in Italia.** Nonostante i miei ripetuti inviti negli anni nessuno della Pubblica Amministrazione (o dei tecnici esterni da questa pagata) però è mai venuto a vedere le soluzioni tecniche adottate, sia per la razionalità dell'allevamento che per la difesa dai lupi.
- 11) **La mia disponibilità a far diventare patrimonio pubblico gli anni di esperienza e sofferenze che ho dovuto passare per risolvere per me stesso il problema lupo rimane.** E sono sicuro costerebbe alle tasche dei cittadini molto meno di quanto è costato finora un tecnico esterno.

Attendo una sua risposta e una sua visita.

Saluti

Mazzini Dino

Da: Mazzini Dino
Inviato: sabato 11 settembre 2021 17:48
A: Mazzotti Valtiero
Oggetto: Mi spingo troppo avanti ? :-) Bozza di presentazione di un eventuale corso - assistenza regionale sulla realizzazione di recinzioni anti-lupo.

E' solo una bozza, ovviamente, buttata giù d'impeto...

Ti allego anche la presentazione al libro "ovinicoltura pratica" che fece nel 1985 l'allora assessore regionale all'Agricoltura Giorgio Ceredi.

Ciao

L'allevamento di pecore e capre non è tra i più diffusi nella nostra Regione, e non ha una storia millenaria come in altre zone d'Italia, ma rappresenta ancora una opportunità di sviluppo di territori collinari altrimenti inutilizzabili che non va abbandonata. Non solo perché possa diventare per molti giovani una attività lavorativa lontana dallo stress e dallo smog cittadino, ma anche per la cura idrogeologica del territorio alla quale solitamente si accompagna. E infine per soddisfare la crescente richiesta di carni ovine che i "nuovi cittadini" di fede islamica dimostrano soprattutto in particolari periodi dell'anno.

Il passaggio dalla transumanza all'allevamento stanziale era già iniziato negli anni '80 del secolo scorso. Un discreto numero di giovani allevatori avevano capito una questione fondamentale: bisognava abbandonare antiche forme di pastorizia, legate a fattori occasionali, che necessitavano di tanta manodopera per la sorveglianza delle greggi, per dedicare invece il proprio tempo al miglioramento della produttività degli animali, alla cura dei pascoli e alla regimazione delle acque. Oltre alla vendita diretta al consumatore dei propri prodotti. Come già accaduto per l'allevamento di altri animali.

Il ritorno del lupo nel nostro ambiente nei primi anni di questo secolo ha interrotto questo percorso, distruggendo proprio quelle realtà di allevamento che si erano maggiormente spinte in quella direzione moderna, nelle quali la sorveglianza diretta continua del gregge non era più contemplata. Alcune aziende però, con fatica, hanno resistito. Sperimentato una dopo l'altra tecniche di difesa diverse. Fin quando, dopo tanti fallimenti, qualcuna si è dimostrata compatibile con le varie esigenze che è necessario contemperare. Oltre all'efficienza nei confronti del predatore sufficientemente economiche nella loro realizzazione e manutenzione, durature nel tempo e rispettose del paesaggio.

In questo contesto il ruolo dell'Ente Pubblico rimane fondamentale. Non solo per fornire adeguato sostegno economico agli imprenditori agricoli alle prese con un problema, il lupo, che, per altri aspetti l'Amministrazione considera invece una risorsa. Ma anche e soprattutto come veicolo di trasmissione di esperienze fondamentali. L'obiettivo è quello di permettere che quel percorso di ammodernamento dell'ovinicoltura iniziato anni fa e bruscamente interrotto possa ripartire, e crescere.

Il corso gratuito prevederà lezioni nelle quali gli interessati potranno ragionare insieme al tutor sulla migliore organizzazione dei loro pascoli da recintare, oltre ad apprendere le modalità operative per la realizzazione di idonee recinzioni anti-lupo. Dalla scelta dei materiali alla corretta sequenza delle operazioni da farsi. Saranno anche previste visite guidate presso un'azienda dell'appennino modenese nelle quali si potranno osservare opere già terminate. Ogni partecipante sarà poi assistito nella realizzazione delle recinzioni da un esperto fornito gratuitamente dall'Ente, direttamente nella sua azienda, con una consulenza personalizzata sul particolare contesto ambientale in cui ognuno opera.

2021
sito protezione bestiame. Le soluzioni proposte sono SBAGLIATE!

Da **Dino Mazzini** <dino.mazzini@motovacanze.it>
A **dupre.eugenio@minambiente.it** <dupre.eugenio@minambiente.it>, **luigi.boitani@uniroma1.it** <luigi.boitani@uniroma1.it>, **ambiente@coldiretti.it** <ambiente@coldiretti.it>
Cc **g.cornacchia@cia.it** <g.cornacchia@cia.it>, **g.cornacchia@cia.it** <g.cornacchia@cia.it>, **iea@ieaitaly.org** <iea@ieaitaly.org>
Ccn **valtiero.mazzotti** <valtiero.mazzotti@regione.emilia-romagna.it>
Data mercoledì 28 luglio 2021 - 18:00

Buongiorno.

Ho scoperto solo oggi il sito PROTEZIONE BESTIAME.

Vorrei far presente che da quello che ho visto per mia esperienza diretta (azienda pastorizia con 20 Ha di pascolo in collina, interamente recintata da 8 km di recinzioni fisse con la suddivisione in 22 settori diversi con pascolo senza custodia) **le soluzioni di recinzione e di protezione da voi proposte secondo me sono SBAGLIATE.**

Circa le **recinzioni solo elettriche** : 1) sono estremamente onerose di manutenzione. Per tenerle pulite dalla vegetazione che le ricoprirebbe velocemente serve troppa manodopera 2) sono soggette a continue rotture da parte degli animali selvatici in transito, specie ungulati quando inseguiti dai predatori.

Per quanto riguarda le **recinzioni fisse PER IL PASCOLO**:

1) Non è necessario ed anzi è controproducente utilizzare rete elettrosaldata da edilizia per tenere fuori i lupi. A) è molto costosa di acquisto B) è onerosa da montare C) è bruttissima da vedere (so di allevatori ai quali hanno respinto i progetti di recinzione per motivi paesaggistici). D) se un animale vuole provare a scavalcare la sua rigidità lo aiuta nel sostenersi.

La miglior rete utilizzabile è quella specifica per ovini con fili orizzontali a distanza tra loro progressivamente maggiore verso l'alto tenuti insieme da fili verticali a una distanza di 15 cm (quella per intenderci come la Betafence 130/18/15 e similari). Perché dico che è meglio? A) Il diametro del filo zincato 1,8mm è sufficiente per impedire la rottura da parte di qualsiasi animale. B) costa molto meno C) Da un punto di vista paesaggistico è quasi invisibile. D) E' più difficile da scavalcare (sostiene peggio chi tenta di salire anche perché un po' si muove). Per migliorare la sua visibilità agli animali selvatici che arrivando di corsa potrebbero ammaccarla (ma mai romperla) dove non c'erano problemi di estetica paesaggistica ho appeso delle striscie di pvc bianche e nero, ricavate tagliando a strisce lughe circa 80 cm teli dismessi (quelli che solitamente si utilizzano per coprire rotoballe)

2) l'antiscavalcamiento proposto con rete elettrosaldata inclinata è sbagliato. A) è troppo costoso, sia per l'acquisto di materiali sia per la sua realizzazione B) nelle zone dove nevica molto questa si accumula e induce il ribaltamento di tutta la recinzione C) e' bruttissimo da vedere.

Per impedire lo scavalcamiento della recinzione è meglio mettere a distanza di 10 - 15 cm sopra alla recinzione un cavetto di acciaio 1,6 mm collegato ad un elettrificatore ad impulsi ad alto voltaggio. La terra - il polo negativo - dell'elettrificatore va collegata alla rete metallica di recinzione sottostante. Ogni volta che c'è una interruzione della recinzione per un cancello va data continuità al collegamento tra le reti con filo di ferro. Sopra ai cancelli si monta un kit a molla per recinzioni elettriche. Questa soluzione A) è estremamente economica B) non ha problemi quando c'è neve C) da un punto di vista paesaggistico è quasi invisibile D) è un ottimo deterrente anche per tentativi di scavalcamiento successivi. Un lupo che

prende in faccia una scarica di 14.000 volt mentre ha le zampe sulla recinzione metallica non riuscendo a comprendere cosa è successo ci starà per sempre lontano (lo vedo nei miei cani quando malauguratamente prendono la scossa in recinti elettrici)

3) la soluzione proposta per impedire il passaggio degli animali sotto alle reti con l'interramento per almeno 25 cm della rete elettrosaldata è sbagliata. A) è molto costosa da realizzare B) in luoghi impervi e sassosi è quasi impossibile da fare C) non è applicabile a recinzioni già esistenti D) una profondità di 25 cm non è sufficiente. Per impedire il passaggio di animali sotto alla recinzione è molto più efficace appoggiare al suolo all'ESTERNO della recinzione una rete elettrosaldata maglia 10 x 10 spessore almeno 5 mm, per una larghezza di 50 cm. Come funziona? L'animale selvatico quando arriva contro la rete prova a scavare ma trova sotto alle zampe la rete. Si sposta per provare da altra parte, ma non ha mai l'intelligenza di iniziare a scavare 50 cm prima di arrivare contro alla recinzione. Tra l'altro la rete all'esterno della recinzione si ricopre velocemente di vegetazione spontanea (non pascolata) e diventa invisibile. Gli animali rimasti eventualmente all'interno del recinto come isticci e tassi invece riescono ad andarsene, perché arrivati contro alla rete all'interno non trovano nulla sotto alle zampe, iniziano a scavare fino a quando formato un tunnel sufficiente vanno fuori. Ma non rientrano più, perché non lo ritrovano (come le mosche quando entrano nelle trappole a bottiglia rovesciata). In corrispondenza dei cancelli va messo un foglio di rete di larghezza un metro, in modo che ve ne sia 50 cm per parte. L'unico aspetto negativo di questa soluzione è che questo lavoro fa fatto interamente a mano: La rete elettrosaldata va fermata al suolo saldamente infiggendo con un martello pesante degli spezzoni di ferro per edilizia lunghi 40 cm, diametro 10 ricurvi ad uncino.

C'ho messo 10 anni per scoprire questi accorgimenti, modificando le recinzioni che avevo fatto tra il 1987 e il 2000, prima dell'arrivo del lupo.

La mia azienda è in provincia di Modena. Consta di 6 km di recinzioni fisse, delle quali 3 km anti-lupo perimetrale alta 180 cm con le caratteristiche che ho detto sopra e 3 km interne più basse per la divisione in settori. Più 2 km solo elettriche (per bovini). Attualmente ho un gregge di circa 50 capi più una decina di bovini. Da una situazione nella quale in tre anni (2007-2010) furono uccise tutte le pecore presenti (oltre 100) sono passato ad una situazione nella quale dal 2018 non è più entrato nulla.

Trovate la mappa della mia fattoria qui:

http://www.casacapuzzola.it/varie/cartina_capuzzola_lug2021.pdf

VI INVITO A PRENDERE ATTO DI QUESTE TECNICHE DI RECINZIONE MEDIANTE SOPRALLUOGO SUL POSTO e ad integrare il vostro sito ad uso degli allevatori.

Il mio telefono per eventuale appuntamento: 339 6744487

Circa **l'utilizzo dei soli cani da guardiania** per difendere il gregge in aziende come la mia sono utili ma non sufficienti. I cani pur di alta selezione per quello scopo vanno in giro con le pecore solo se c'è anche il pastore con le pecore. O se non hanno altra scelta, come nel caso di greggi lasciati in pascoli montani lontani dai centri aziendali. In una azienda come la nostra, dove c'è un centro aziendale, stanno spesso a casa con le pecore in giro. O al contrario vanno in giro quando le pecore sono in stalla. Non è una soluzione sufficiente. Possono agire da deterrente (e infatti noi ne abbiamo 4, presi dal 2012 da una azienda pastorizia abruzzese con 2000 pecore e 15 mastini di guardia...) ma senza le recinzioni che vi ho spiegato non bastano.

Saluti.

proposta come tutor per un corso per allevatori di recinzioni anti-lupo

Da Dino Mazzini <dino.mazzini@motovacanze.it>

A info@dinamica-fp.it <info@dinamica-fp.it>

Ccn marco.ceve <marco.ceve@libero.it>

Data domenica 12 settembre 2021 - 13:41

Buongiorno.

Nella scorsa primavera ho partecipato come agricoltore ad alcuni corsi da voi organizzati.

Vorrei sottoporre alla vostra attenzione la **possibilità di utilizzarmi come tutor per corsi di formazione dedicati a colleghi allevatori che vogliono realizzare recinzioni per bestiame idonee a tenere fuori dai pascoli i lupi**. Ho infatti una esperienza ultra-trentennale nella materia e ho a disposizione una azienda, da mostrare come esempio ai corsisti, che credo non abbia riscontri simili in tutta Italia.

A questo link la mappa della mia azienda pastorizia

http://www.casacapuzzola.it/varie/cartina_capuzzola_lug2021.pdf

A questo link i video su youtube delle recinzioni realizzate

<https://www.youtube.com/playlist?list=PL5-6MQ954ojl6Et1dnTA8vzc9HtgsR1wm>

A questo link i video di quasi tutte le fasi di lavorazione

https://www.youtube.com/playlist?list=PL5-6MQ954ojk0r9djVZDj5efELH_G3zyz

In questa pagina una sintesi dei contenuti che potrei insegnare.

Preparando ovviamente un materiale didattico molto più dettagliato e ben organizzato.

http://www.casacapuzzola.it/varie/lavori_recinzione.htm

Qui sotto, in blu, una bozza di quella che potrebbe essere la presentazione del corso.

Attendo cortese riscontro.

Grazie

L'allevamento di pecore e capre non è tra i più diffusi nella nostra Regione, e non ha una storia millenaria come in altre zone d'Italia, ma rappresenta ancora una opportunità di sviluppo di territori collinari altrimenti inutilizzabili che non va abbandonata. Non solo perché possa diventare per molti giovani una attività lavorativa lontana dallo stress e dallo smog cittadino, ma anche per la cura idrogeologica del territorio alla quale solitamente si accompagna. E infine per soddisfare la crescente richiesta di carni ovine che i "nuovi cittadini" di fede islamica dimostrano soprattutto in particolari periodi dell'anno.

Il passaggio dalla transumanza all'allevamento stanziale era già iniziato negli anni '80 del secolo scorso. Un discreto numero di giovani allevatori avevano capito una questione fondamentale: bisognava abbandonare antiche forme di pastorizia, legate a fattori occasionali, che necessitavano di tanta manodopera per la sorveglianza delle greggi, per dedicare invece il proprio tempo al miglioramento della produttività degli animali, alla cura dei pascoli e alla regimazione delle acque. Oltre alla vendita diretta al consumatore dei propri prodotti. Come già accaduto per l'allevamento di altri animali.

Il ritorno del lupo nel nostro ambiente nei primi anni di questo secolo ha interrotto questo percorso, distruggendo proprio quelle realtà di allevamento che si erano maggiormente spinte in quella direzione moderna, nelle quali la sorveglianza diretta continua del gregge non era più contemplata. Alcune aziende però, con fatica, hanno resistito. Sperimentato una dopo l'altra tecniche di difesa diverse. Fin quando, dopo tanti fallimenti, qualcuna si è dimostrata compatibile con le varie esigenze che è necessario contemperare. Oltre a dimostrare efficienza nei confronti del predatore, che siano sufficientemente economiche nella loro realizzazione e manutenzione, durature nel tempo e rispettose del paesaggio.

In questo contesto il ruolo di un Ente di formazione rimane fondamentale veicolo di trasmissione di esperienze personali che è bene vengano condivise. L'obiettivo è quello di permettere che quel percorso di ammodernamento dell'ovinicoltura iniziato anni fa e bruscamente interrotto possa ripartire, e crescere.

Il corso prevederà lezioni nelle quali gli interessati potranno ragionare insieme al tutor sulla migliore organizzazione dei loro pascoli da recintare, oltre ad apprendere le migliori modalità operative per la realizzazione di idonee recinzioni anti-lupo. Dalla scelta dei materiali alla corretta sequenza delle operazioni da farsi. Saranno anche previste visite guidate presso un'azienda dell'appennino modenese, nelle quali si potranno osservare opere già terminate. Ogni partecipante sarà poi assistito nella realizzazione delle recinzioni direttamente nella sua azienda, con una consulenza personalizzata sul particolare contesto ambientale in cui ognuno opera.

Dino Mazzini

<https://www.facebook.com/dino.mazzini>

Az. Agr. CASA CAPUZZOLA - Verica di Pavullo (MO)

mobile phone: +39.339.6744487

whatsapp: +39 347 3232412

www.casacapuzzola.it

<https://www.facebook.com/casacapuzzola/>

Autore dei libri:

I MIEI DIARI CON LA MOTOCICLETTA (2018)

WILDEST EAST, ROAD TO MONGOLIA (2019)

<https://www.facebook.com/dodidialen/>